

Salò, a lezione sulla «diversità» Polemica sull'Arcigay in cattedra

Alcuni genitori indignati per gli interventi di omosessuali: «Un'imposizione»

L'incontro

● Al liceo Fermi i rappresentanti d'Istituto, con il comitato studentesco e la presidenza, hanno organizzato un'assemblea dal titolo «La diversità»

● Hanno partecipato uno scrittore, una psichiatra e un fotoreporter di guerra, due medici e la presidente dell'Anffas

● Ma nel mirino sono finiti due rappresentanti dell'Arcigay

L'assemblea d'Istituto con tema «La diversità» — organizzata al liceo Fermi di Salò dai rappresentanti d'Istituto in collaborazione con il comitato studentesco e la presidenza — non ha trovato il consenso di tutti. Tra i genitori c'è chi ha chiamato la dirigente scolastica, Gabriella Podestà, esternando il proprio dissenso anche a nome di altre famiglie. Qualcuno ha invece messo nero su bianco via mail il suo parere (negativo), chiedendo che la nota venisse diffusa.

Nell'ampio ventaglio di proposte sviluppate ieri mattina a Salò, che sono finite all'attenzione del pubblico, composto dai giovani del liceo, c'era la possibilità di leggere e capire vari aspetti delle differenze che disegnano la realtà sociale. E così è stato. Nessuna obiezione per Marco Lentini, autore del romanzo «Io l'Assassino», che ha raccontato della sua esperienza in carcere, con pochi metri a disposizione per camminare. Dopo di lui è toccato a due medici: Giuseppe Braghieri, che ha lavorato nei paesi più lontani con enormi difficoltà, spesso per conto delle Nazioni Unite e il siriano Kader Ayam, che ha messo in guardia dall'Isis. E ancora Ma-



ria Villa Allegri, presidente dell'Anffas, che ha invitato a evitare l'ipocrisia: «Non ci sono diversamente abili ma persone con disabilità. Ragazzi, avete il dovere di tenervi informati su tutto». La neuropsichiatra Antonella Bertolotti ha poi incantato l'assemblea raccontando della sua esperienza nelle zone di guerra dove le bombe lasciano in eredità un terribile groviglio mentale in molti, inclusi i bambini, mentre il giovane fotoreporter di guerra Giulio Tonincelli ha trasmesso immagini tremende.

Nel mirino delle contestazioni, invece, sono finiti Alessandro Pasini e Andrea Bollani, dell'Arcigay Brescia, che hanno illustrato «La diversità di genere», con un linguaggio semplice, chiaro e mai irriguardoso. La loro partecipazione all'assemblea era stata preceduta nei giorni scorsi da alcune pesanti polemiche, giunte alla dirigente sia per telefono sia attraverso una mail firmata da un genitore: «E noi permettiamo che su un tema così delicato e sensibile come quello della ses-

sualità vengano a pontificare in una scuola il presidente e il tesoriere di Arcigay? E tutto questo senza un minimo di contraddittorio? Ma che scherziamo? Per di più subito dopo avere visto un film di un autore omosessuale, orgoglioso di esserlo, che sdogana completamente l'omosessualità presentandola come la cosa più bella e normale del mondo. Questa lobby gay, chiassosa, potente e ricca, non ha diritto di inculcare idee sbagliate alla nostra gioventù e noi abbiamo il sacro-



La dirigente
Qui per insegnare ai giovani democrazia, tolleranza e rispetto

Nessuna azione deviante fuori luogo: gli studenti erano interessati

santo dovere di difendere la nostra libertà di educare i figli secondo le nostre convinzioni. Non posso accettare che la scuola proponga (imponga) dall'alto una cosa del genere, che distorce il giudizio di persone in via di formazione, e noi incassiamo senza battere ciglio».

Attacco respinto dalla dirigente Gabriella Podestà, molto amareggiata: «Tutti noi abbiamo il diritto alla nostra libertà, unitamente al dovere di rispettare la libertà degli altri. L'attività della scuola mira all'informazione e all'obiettività e noi non vogliamo influenzare nessuno. Siamo qui a insegnare ai giovani i valori della democrazia, della tolleranza e della disponibili-

Parere negativo

Alcuni genitori hanno inviato via mail il loro dissenso chiedendo fosse poi divulgato

tà a capire. Dove stiamo andando? Vogliamo abbandonare questi principi? Ci saranno persone che dovranno ancora appuntarsi la stella sul petto, così da rimarcare la propria diversità?». Quanto al «mancato contraddittorio», «era prevista l'illustrazione di importanti esperienze e così è stato: non c'è stata alcuna azione deviante o fuori luogo e tutto si è svolto con la serena e interessata partecipazione degli studenti».

Bruno Festa

© RIPRODUZIONE RISERVATA